

Caterina Lej



“...Lia Drei con il suo carico d’esperienza dentro la vicenda astratta piacerebbe ad Atanasio Soldati, in quei paesaggi di verde e azzurro, in quei violetti, in quei rosa. E’ un inaspettato figurativo il suo, corpo e anima di pupe senza filo, che hanno ritrovato la morbidezza delle curve, e s’atteggiano a gesti rotondi; non conoscono il contatto con la terra e con l’acqua, neppure quando stanno sdraiate o semimmerse tra fiori e uccelli. Con il passo vacillante catapultano come se lievitalsero nel vuoto. Festa di colore, stesure complementari concrete e una condizione angosciante. Lia Drei dice: “Questi miei personaggi reclamano la mia attenzione”. E, del mondo di oggi, essi gridano la solitudine, la non comunicazione.”



CATERINA LEJ

(*Metapittura*, L'Osservatore politico letterario, anno XXVIII, n. 10, Milano, 1982)